

# Donna a banchetto nell'antichità: Cleopatra VII

ILARIA MONTI

ilaria.monti97@gmail.com

doi: <https://doi.org/10.62336/unibg.eac.34.535>

## Parole chiave

Cleopatra VII  
Marco Antonio  
Plutarco  
Donna a banchetto  
Vino e donne

## Keywords

Cleopatra VII  
Mark Antony  
Plutarch  
Woman at banquet  
Wine and women

## Abstract

Nella *Vita di Antonio* Plutarco riferisce del sontuoso banchetto offerto da Cleopatra VII, ultima regina ellenistica e sovrana d'Egitto, a Marco Antonio, che ricambia a sua volta, in occasione del loro incontro a Tarso; fatto descritto, con qualche differenza, anche da Socrate di Rodi. A partire da tali fonti l'articolo vuole riflettere sulla donna a banchetto nell'antichità confrontando passato e presente, da Omero sino alla fine dell'età ellenistica ossia l'inizio dell'età augustea, quindi Oriente ed Occidente mediterranei, mondo greco e mondo etrusco e romano. Tornando a Cleopatra, si esaminano altri convivi organizzati dalla Regina insieme ad Antonio in relazione al circolo dei 'Viventi inimitabili' fondato dai due: inviti all'insegna del lusso e del divertimento ma aventi altre finalità. In ultimo, l'immagine di Cleopatra che beve vino a banchetto offre l'occasione per una riflessione, ancora in chiave comparatistica, sul rapporto tra la donna ed il vino nell'antichità.

In the *Life of Antony*, Plutarch reports on the sumptuous banquet offered by Cleopatra VII, the last Hellenistic queen and ruler of Egypt, to Mark Antony, who reciprocates, on the occasion of their meeting in Tarsus; a fact also described, with some differences, by Sokrates of Rhodes. From these sources, the article aims to reflect on women at banquets in antiquity by comparing past and present, from Homer to the end of the Hellenistic age or the beginning of the Augustan age, as well as the Mediterranean East and West, the Greek world and the Etruscan and Roman worlds. Returning to Cleopatra, it examines other banquets organised by the queen together with Antony in relation to the association of the 'Inimitable Livers' founded by the two: not only are events characterized by pleasures and luxury but they present also others different goals. Finally, the image of Cleopatra drinking wine at a banquet gives the opportunity to analyse the relationship between wine and woman in Antiquity, again following a comparative approach.

Nella *Vita di Antonio*, testo parte dell'opera *Vite parallele*, una raccolta e confronto di biografie di celebri uomini greci e romani scritta in lingua greca da Plutarco di Cheronea (I-II secolo d.C.), la figura di Cleopatra occupa un posto rilevante. Il testo può essere anzi considerato come una biografia di coppia dal capitolo 25 in cui la Regina d'Egitto fa la sua comparsa nella narrazione. Tale *Vita* risulta perciò una fonte particolarmente interessante per conoscere il rapporto tra Antonio e Cleopatra, oltre per la campagna partica del triumviro (Santi Amantini – Carena – Manfredini 1995: IX e XVIII). In essa, se Plutarco presenta Antonio come un antimodello, quindi in chiave piuttosto negativa,<sup>1</sup> egli descrive Cleopatra come non dotata di una bellezza ineguagliabile ma in possesso di un grande fascino grazie alla sua parola seducente ed abilità nel conversare.<sup>2</sup>

Ciò che si vuole considerare della vita plutarchea in questo scritto riguarda la narrazione del fastoso banchetto organizzato da Cleopatra per Antonio il quale ricambia poi a sua volta; episodi che hanno contribuito a caratterizzare un aspetto dell'immagine della Regina d'Egitto, oltre naturalmente quella del triumviro.<sup>3</sup>

Contestualizzando innanzitutto, dopo la vittoria a Filippi in Macedonia (oggi sito archeologico ad ovest della città greca di Kavala) nell'ottobre del 42 a.C.<sup>4</sup> sui cesaricidi, mentre Ottaviano sceglie di tornare a Roma Antonio intraprende un viaggio trionfale in Grecia ed in Asia Minore fino all'estate del 41; egli intende ristabilire il controllo romano in quei territori toccati dalla guerra civile (Schiavone 2023: 76) ma si tratta anche di una preparazione per la prossima campagna contro i Parti (Capponi 2021: 74). Giunto a Tarso in Cilicia (nell'attuale Turchia meridionale) Antonio convoca Cleopatra al fine di chiederle spiegazioni sulle altalenanti posizioni prese durante la guerra. La Regina infatti, appoggiati inizialmente i cesariani, prende poi accordi con Cassio sul finire del 43 fornendogli aiuti economici e forse anche militari (Schiavone 2023: 75); in seguito, tuttavia, alla prima battaglia nell'ottobre del 42, Cleopatra invia su richiesta di Antonio alcune navi per portare rifornimenti e per contribuire ad allontanare gli avversari ma a causa di un temporale la flotta egizia rientra e le navi di Ottaviano ed Antonio vengono distrutte (Capponi 2021: 73). Compresi dunque i motivi alla base dell'incontro, questo è organizzato tramite Quinto Dello, ufficiale passato

dalla parte di Cassio a quella di Antonio e testimone oculare di molti eventi della vita del triumviro essendo al suo fianco; Dello inoltre è autore di una perduta opera storiografica sulla spedizione partica, probabile fonte di Plutarco relativamente a tali fatti (Santi Amantini – Carena – Manfredini 1995: XXVIII; Capponi 2021: 76; Schiavone 2023: 72-73 e 76). L'importanza dell'avvicinamento tra Antonio e Cleopatra può essere sottolineata ad esempio con le parole di Schiavone che lo definisce come l'inizio della "seconda vita di Cleopatra" (2023: 73). Dopo l'iconica risalita del fiume Cidno, in passato chiamato *Tarsus Çayi*, descritta dettagliatamente da Plutarco,<sup>5</sup> si legge nel testo:

Antonio le mandò un invito a pranzo; essa [Cleopatra] gli chiese di venire piuttosto da lei. Antonio, che desiderava mostrarsi subito accondiscendente e cordiale, accettò e andò. S'imbatté in un apparato superiore a ogni descrizione; soprattutto fu colpito dalla quantità delle luci. Si dice ve ne fossero dappertutto in tale numero, a terra o in alto, e ordinate e disposte con tali inclinazioni e rapporti fra loro, ora a quadrati ora a cerchi, da creare uno spettacolo fra i pochi belli e meritevoli di essere visti.

L'indomani Antonio l'intrattenne a pranzo a sua volta, con l'ambizione di superare il suo splendore e la sua raffinatezza; ma in entrambi rimase indietro e sconfitto e lui per primo scherzò sulla meschinità e rozzezza dei suoi apparati (Plut. *Ant.* 26, 6-7 – 27,1; trad. it. Santi Amantini – Carena – Manfredini 1995: 177 e 179).

Stando al racconto plutarcheo, Cleopatra organizza il primo sontuoso banchetto per Antonio. Si potrebbe dire che il lusso mostrato dalla Regina sia quasi una sorta di caratteristica ereditaria essendo anche il padre di Cleopatra, Tolomeo XII, famoso per lo sfarzo dei suoi banchetti; egli, inoltre, era noto per la sua vita libertina e l'adozione del titolo di Nuovo Dioniso. I sovrani tolemaici, in generale, sono ricordati come lussuriosi (Capponi 2021: 16-17).<sup>6</sup>

Un secondo aspetto che emerge dal testo di Plutarco riguarda la meraviglia di Antonio nel vedere luci così numerose: un dettaglio rilevante in quanto, come sottolinea Capponi (ivi: 79), l'illuminazione nel mondo orientale lega il sovrano al potere divino.

Una più ampia descrizione del banchetto si trova nel frammento di Socrate di Rodi, storico vissuto probabilmente sul finire del I secolo a.C. ed autore di un'opera, per lo più sconosciuta, sulla Guerra civile

romana (Horster 2017). Possibile fonte di Plutarco (Santi Amantini – Carena – Manfredini 1995: 411 n. 9-14), Socrate così presenta il banchetto preparato da Cleopatra per Antonio:

[...] Quando Cleopatra incontrò Antonio in Cilicia, fece preparare per lui un banchetto regale in cui tutto il servizio era d'oro, tempestato di pietre preziose e lavorato con straordinaria raffinatezza; persino le pareti – dice – erano ricoperte con drappi di porpora e d'oro. Cleopatra fece preparare dodici triclini, poi invitò Antonio con chi voleva. Siccome il generale rimase stupito alla vista di tanto splendore, ella sorridendo disse che gli regalava tutto, e lo invitò di nuovo a cena per il giorno dopo, insieme con i suoi amici e gli ufficiali: questa volta rese il banchetto ancora più sontuoso, e di molto, così da far sembrare modesto quello precedente, e poi di nuovo anche questa volta gli regalò il servizio [...] (*FGrHist* 192 F1 = Athen. IV 147e-148b; trad. it. Canfora 2001: 376).<sup>7</sup>

Rispetto al racconto plutarco, Socrate riferisce come un secondo banchetto sia offerto sempre da Cleopatra; un evento più sfarzoso del precedente.

Tra i diversi possibili aspetti legati a questi convivi da analizzare si vuole porre l'attenzione sul fatto che Cleopatra partecipi liberamente ai banchetti e, per di più, abbia la facoltà di organizzarli. È bene sapere come questa *agency* mostrata dalla Regina non caratterizza tutte le donne del mondo antico; partendo da tale evento sembra dunque interessante riflettere brevemente sulla presenza, assenza e ruoli delle donne nei convivi nell'antichità. Si intende confrontare non solo passato e presente, da Omero fino agli anni di Cleopatra quindi fine ellenismo – inizio età augustea, ma anche Oriente ed Occidente mediterranei per avere così uno scenario del fenomeno nel tempo e nello spazio.

Iniziando dai poemi omerici, la donna dell'alta società non partecipa generalmente al banchetto organizzato dagli uomini durante il quale è considerato più opportuno che si ritiri nelle proprie stanze; ciò, tuttavia, non è una regola (Pepe 2018: 179). Sebbene sia un fatto poco diffuso, si possono trovare esempi di presenza femminile a banchetto: nel libro IV dell'*Odissea* si legge come Elena di Sparta entra nella sala del banchetto dove Menelao ospita Telemaco, giunto per avere notizie del padre; la sua partecipazione è piuttosto attiva dato che prende parola, siede e si intrattiene con gli uomini (Mossé 1997<sup>4</sup>: 24), stabilendo

inoltre anche il vino da servire. Sempre nell'*Odissea*, nel libro VII Arete, consorte di Alcino re dei Feaci, siede accanto al marito durante un banchetto con i capi e consiglieri dei Feaci in occasione dell'arrivo di Ulisse (Mossé 1997<sup>4</sup>: 24; Pepe 2018: 179). Ed è possibile supporre, spiega Pepe, che cibo e vino vengano serviti anche alla donna insieme agli altri ospiti (2018: 179). È bene sottolineare poi come la presenza delle mogli dei re omerici nelle situazioni di commensalità sia un aspetto che mostra la partecipazione, seppur limitata, della sposa al potere regale, come riferisce Mossé (1997<sup>4</sup>: 23).

Nel mondo greco, le donne libere sono escluse dai banchetti e dai simposi; le sole figure femminili presenti sono le *hetairai*, le etère ossia "compagne", donne dotate di una certa educazione intellettuale che affiancano gli uomini in alcune attività sociali ed incontri vietati alle mogli come i convivi, nonché le schiave e le intrattenitrici (Cantarella 2011<sup>3</sup>: 76, per le etère: 81-82; Burton 1998: 143 e 147).<sup>8</sup> Uno sguardo differente sulla questione è proposto da Burton che nel suo articolo (1998) sottolinea la possibilità di trovare alcuni esempi di donne greche, ovviamente intendendo sempre quelle "oneste", in varie situazioni conviviali.<sup>9</sup> Il testo è infatti diviso in sezioni ciascuna delle quali, dopo la prima dedicata al mondo omerico ed eroico, analizza la presenza di donne in una diversa tipologia di banchetto: maschili, femminili, femminili con partecipazione di uomini, quelli con donne *in charge*, infine banchetti che mostrerebbero una certa equità tra uomini e donne. L'intento, esplicitato, è di invitare a considerare maggiormente questo tema pur consapevoli della difficoltà di interpretare le fonti disponibili (ivi: 143-144).<sup>10</sup> Tra le fonti che la studiosa cita si vuole qui ricordare in particolare il passo di Cornelio Nepote (I secolo a.C.) in quanto risulta importante per affrontare l'argomento anche per Roma, come si vedrà più avanti. Il biografo romano nella prefazione della raccolta biografica intitolata *De viris illustribus* riferisce come rispetto al mondo romano in cui non è ritenuto uno scandalo che il marito banchetti con la moglie, in Grecia la donna non partecipa a tali eventi se non a quelli con la famiglia.<sup>11</sup> Burton analizza come l'affermazione di Nepote, avanzata dagli studiosi a sostegno dell'assenza delle donne greche ai convivi, di fatto sottolinea invece un'apertura dato che è possibile per la donna essere presente ai banchetti tra i parenti (ivi: 147).<sup>12</sup> Rimandando all'arti-

colo per i vari esempi, per il presente scritto è interessante segnalare come nella sezione dedicata alle donne attive Burton menzioni il caso di Cleopatra VII: una regina ellenistica che sfrutta il luogo dei banchetti a fini politici,<sup>13</sup> con Marco Antonio a Tarso e forse prima con Cesare a Roma (ivi: 157). L'età ellenistica segna un cambiamento della condizione della donna la quale ottiene maggiori capacità giuridiche e partecipazione alla vita sociale da considerarsi anche come ripercussioni delle più vaste trasformazioni politiche, sociali e culturali che seguono l'età di Alessandro Magno. Il nuovo ruolo, comunque, rimane legato alla classe sociale della donna nonché ancora al luogo in cui vive (Pomeroy 1997: 224; Cantarella 2011<sup>3</sup>: 135-139 e 145-146). Se le regine macedoni sono definite dagli storici "donne ambiziose, astute e, in molti casi, crudeli" (Pomeroy 1997: 226), il loro agire rimane vincolato soprattutto al loro ruolo di mogli e madri di uomini al potere (ivi: 230). Poche sono le eccezioni: l'ultima regina ellenistica, Cleopatra VII, è quella più celebre e rappresenta una donna che governa e prende decisioni nella sua individualità; anche la situazione conviviale si mostrerebbe quindi come una possibile opportunità per gestire il potere.<sup>14</sup>

Guardando ora al mediterraneo occidentale, la presenza della donna a convivio sembra avere senza dubbio una più larga partecipazione rispetto alla realtà greca. Nella penisola italica, presso gli Etruschi le donne banchettano insieme agli uomini stando in posizione "sdraiata" (Cantarella 2011<sup>3</sup>: 153-154).

Nel mondo romano, riprendendo la frase di Cornelio Nepote sopra discussa, le donne accompagnano i mariti ai banchetti senza che ciò desti problemi. La donna, tuttavia, non prende parte alla *commissatio*, ossia l'ultimo momento della cena romana, esclusivo degli uomini.<sup>15</sup> Da notare un cambiamento della posizione assunta nelle occasioni di commensalità: durante l'età repubblicana la donna rimane seduta anche se il marito è sdraiato; in seguito, invece, nel periodo imperiale, si sdraia (Pomeroy 1997: 326; Paoli 2017: 115, per il banchetto romano: 94-101).<sup>16</sup> Considerando una donna romana "legata" alla storia di Cleopatra, Ottavia, sorella di Ottaviano e moglie di Antonio, si sa che essa prende parte ad esempio ai banchetti nonché alla vita dionisiaca di Antonio durante il loro soggiorno ad Atene nel 39 (Cresci Marrone 2020: 141-144). In ultimo, vale la pena di sottolineare come Augusto assegni alla partecipazione delle donne della

propria famiglia ai banchetti pubblici un ruolo particolarmente significativo: tale presenza è parte delle riforme della famiglia volute da Augusto, dunque le donne della propria famiglia e i loro comportamenti diventano un modello per le altre donne romane (Cenerini 2016: 39).

Tornando ai banchetti di Cleopatra e Antonio, dopo quelli organizzati a Tarso i due si invitano diverse altre volte. Antonio infatti decide di trascorrere l'inverno del 41-40 ad Alessandria con la Regina ed insieme danno vita ad una sorta di associazione chiamata "*σύνδοδος ἀμιμητοβίων*" come riferisce Plutarco in 28, 2, ossia "associazione dei Viventi Inimitabili": questa coinvolge un gruppo ristretto di conoscenti, forse dodici, della corte egizia e romani che seguono la vita intrapresa da Cleopatra ed Antonio con divertimenti, giochi e ricchi convivi (Schiavone 2023: 91). Il biografo greco evidenzia bene come una caratteristica di tale gruppo sia proprio l'invitarsi reciprocamente a costosi banchetti (*Ant.* 28, 2). Egli, inoltre, a prova della sontuosità di questi eventi, racconta ad esempio l'episodio degli otto cinghiali arrostiti per soli pochi invitati; una storia che Plutarco aveva ascoltato dal nonno Lampria al quale era stata detta, insieme ad altre notizie, dal medico Filota di Anfissa che era presso Alessandria al tempo dei fatti per studiare medicina (*Plut. Ant.* 28, 3-5; Capponi 2021: 82-83).

Sebbene tale periodo sia visto come frivolo e di soli divertimenti, per Cleopatra vi è altro dietro al rapporto con Antonio: in primo luogo fini politici, dato che il triumviro riceve il compito di eliminare la rivale di Cleopatra, la sorella Arsinoe, così da togliere alla Regina eventuali problemi nel governare quello che è rimasto l'unico paese forte del mediterraneo orientale non soggetto a Roma (Schiavone 2023: 87). Gli atteggiamenti adottati, così come l'associazione fondata, mostrano invece la scelta di Cleopatra di intraprendere una nuova forma di regalità e di vita da condividere con Antonio in cui si manifesta la fusione tra l'Oriente greco-egizio e l'Occidente romano (ivi: 91-92).

Un altro fastoso convito con Cleopatra protagonista è quello narrato da Plinio il Vecchio (I secolo d.C.) nella sua opera enciclopedica *Naturalis Historia* con il noto episodio della perla sciolta nell'aceto dalla Regina.<sup>17</sup> In IX 58 l'autore racconta come Cleopatra, durante uno dei banchetti organizzati per Antonio, tolta una delle perle che portava all'orecchio, la avrebbe sciolta in un vaso di aceto forte e poi bevuta; ciò per

una dimostrazione al triumviro di poter aggiungere altro a quei sontuosi inviti consumando lei sola dieci milioni di sesterzi tutti in una volta. Si ritiene che il fatto possa risalire all'inverno del 35-34 durante il quale Antonio soggiorna ad Alessandria seguendo nuovamente la vita dissoluta con Cleopatra tenuta in precedenza (Schiavone 2023: 115). Capponi avanza l'ipotesi che l'episodio sia databile prima del 32 per la presenza di Munazio Planco che diviene poi sostenitore di Ottaviano in quell'anno; la studiosa, inoltre, sottolinea come Orazio nel 33 riporta un aneddoto simile in *Serm.* II 3, 239-242 per cui "c'è da chiedersi se Cleopatra l'avesse sentito e immediatamente replicato" (2021: 142). Vale comunque la pena di ricordare come dopo la partenza del triumviro nella primavera del 40, Antonio e Cleopatra non si vedono più fino al 37 quando il Romano organizza ad Antiochia un incontro diplomatico a cui partecipa anche la Regina per la prossima campagna partica; i due poi trascorrono insieme quell'inverno. Nel successivo del 36-35 Antonio, invece, intraprende la spedizione contro i Parti (Capponi 2021: 97 e 107-110; Schiavone 2023: 101-109).

Questo episodio testimonia ancora la sontuosità dei banchetti organizzati da Cleopatra; un lusso che, pare rilevante indicare, la Regina aveva mostrato anche in precedenza durante il convivio con Giulio Cesare (Scuderi 1984: 65). Notizia di tale evento si legge nella *Vita di Cesare* di Plutarco: Cesare, giunto ad Alessandria nell'ottobre del 48 dopo la morte di Pompeo, aiuta Cleopatra a tornare dall'esilio ed a riprendere la condivisione del regno insieme al fratello; per festeggiare la riconciliazione si organizza dunque un banchetto (*Caes.* 48, 2-49, 4). Se il biografo non aggiunge altri dettagli, un'ampia descrizione è fornita da Lucano nel libro X della *Pharsalia* (vv.107-171) sebbene sia considerata un'invenzione del poeta latino (Tucker 1975: 17).<sup>18</sup>

I banchetti di Cleopatra ed Antonio, visti soprattutto quali eventi lussuosi con divertimenti e bevute, possono talvolta essere finalizzati anche a scopi militari: Capponi spiega come le celebrazioni dionisiache organizzate da Antonio e Cleopatra nell'aprile del 32 a Samo, durante i preparativi per la battaglia contro Ottaviano, siano da interpretare quali rituali per ottenere l'appoggio del dio in guerra; ciò si ripete poi ad Atene (2021: 135-136).<sup>19</sup> Il vino è infatti la bevanda di Dioniso,<sup>20</sup> identificato in Egitto con Osiride (Marasco

1992: 539). Dio col quale Antonio aveva inoltre deciso di assimilarsi come parte della sua propaganda specie in Oriente (ibidem); la Regina d'Egitto si proponeva invece nella veste di nuova Afrodite, Iside per la religione egizia, come usanza delle regine tolemaiche (Capponi 2021: IX e 78).<sup>21</sup>

Avendo parlato del dono di Dioniso si vuole affrontare un ulteriore aspetto di Cleopatra legato ai convivi ed alla cerchia fondata con Antonio: il suo rapporto, appunto, con il vino. L'immagine della Regina d'Egitto che beve in modo eccessivo caratterizza l'età augustea, come mostrano i riferimenti in Orazio *carme* I 37, 11-12 e 14 ed in Properzio III 11, 56 (Russo 2022: 186).<sup>22</sup> In Plutarco si legge come Cleopatra accompagni Antonio in ogni sua attività, compresa quella del bere (*Ant.* 29, 2). Su questo punto è bene ricordare come il triumviro venga accusato dalla propaganda augustea di ubriachezza: oltre a precedenti accuse mosse da Cicerone, è poi proprio la vita condotta da Antonio in Oriente che alimenta tale critica, in particolare la scelta del Romano di identificarsi con Dioniso (Marasco 1992: 538-539; Russo 2022: 181 e 188).<sup>23</sup> In risposta, Antonio avrebbe composto, poco prima dello scontro di Azio del 31 contro Ottaviano, un trattato, il *De sua ebrietate*, secondo quanto riporta Plinio il Vecchio nel libro XIV: testo visto come un tentativo del triumviro di difendersi dall'accusa ma interpretato anche come un'esaltazione di Antonio stesso della sua capacità di bere. Uno strumento inoltre utile ad ottenere il consenso del mondo orientale, al quale lo scritto è probabilmente indirizzato (Marasco 1992: 539-540). Vale infatti la pena di sottolineare come il bere vino sia considerato una qualità del sovrano orientale, diffusasi poi nel mondo ellenistico e quindi nell'Egitto tolemaico (ivi: 544-545). Anche per Cleopatra, dunque, si può tenere presente tale aspetto.

Seguendo quanto fatto per la presenza femminile a banchetto, si viene di seguito a realizzare in sintesi un confronto fra le donne del mondo antico relativamente a tale tematica.

Nel mondo omerico, sebbene nei testi non si trovino diretti riferimenti a donne intente a bere, alcune indicazioni porterebbero a supporre che le donne bevano vino in modo abituale; è il caso di Arete, di cui si è parlato sopra, a cui verrebbe servito vino, oltre che cibo, insieme agli altri commensali. Un altro indizio si coglie dall'episodio di Nausicaa, figlia del re dei Feaci, che nel libro VI dell'*Odissea* si reca al fiume, seguen-

do quanto dettate in sogno da Atena, incontrando poi Ulisse; sul carro oltre ai panni da lavare, vi sono cibi e bevande, compreso del vino in un otre di capra (Pepe 2018: 179).

Riguardo alle donne greche "oneste", se la loro esclusione dal simposio può portare a pensare al divieto generale per il sesso femminile di bere vino, tale obbligo non sembra essere tassativo; tranne poche eccezioni, come presso Massalia (odierna Marsiglia) o Mileto in Asia Minore, non vi sono leggi sul divieto per le donne di assumere vino (Pepe 2018: 180; Roncati 2018: 202-203). Roncati, nel suo articolo in cui riflette proprio sul legame tra la donna ed il vino nell'antichità a partire dalle prime civiltà fino al mondo greco e romano, analizza varie fonti per sostenere come appunto non sia proibito del tutto alle donne di bere vino. Riferisce, ad esempio, di ritrovamenti di vasi e recipienti per il vino nelle necropoli che mostrano come questi siano uguali nelle tombe maschili e femminili; in un trattato di ginecologia, invece, si legge come la donna incinta provi disgusto per il vino, facendo dunque pensare alla possibilità di assumerlo fuori dal periodo della gravidanza (2018: 201-204).

Passando all'Occidente, le donne etrusche sembrano dalle fonti godere di costumi più liberi anche per l'assunzione di vino; si presume infatti che esse possano bere tale bevanda alcolica mentre l'affermazione che siano grandi bevitrice è indubbia (ivi: 199).

In ultimo, nel mondo romano vige il divieto per le donne di bere il vino già dall'età arcaica e sono previste punizioni, compresa la condanna a morte, per le infrazioni.<sup>24</sup> Due in particolare sono gli aspetti considerati negativi della bevanda alcolica se assunta dalle donne: essa porterebbe ad un'eccessiva licenziosità sessuale nonché problemi di salute quali sterilità o indurre l'aborto (ivi: 205-209). Famosa, inoltre, è la cosiddetta prova del bacio, lo *ius osculi*, alla quale la matrona romana viene sottoposta: il marito o i famigliari fino al sesto grado baciano la donna affinché sentano se ha assunto vino; in caso affermativo si procede con la condanna (Bettini 2009: 240; Pepe 2018: 177-178). Bettini sottolinea inoltre come questo bacio sia dato solo alle donne di "buona fama", rimarcando così lo stretto legame tra vino e sessualità (Bettini 2009: 240). Nel corso dei secoli, però, il divieto di bere vino imposto alle donne "oneste" diventa meno rigido: esse ad esempio maneggiano il vino servito ai banchetti ai quali partecipano con i mariti; in

età imperiale, poi, alcune donne condividono con gli uomini i vari piaceri dei convivii, compresi cibo e vino. Questa libertà di costume si ritrova in diversi componimenti di autori latini come Marziale e Giovenale che descrivono donne atte a bere (Pepe 2018: 185-187). È bene tuttavia indicare come il divieto coatto alla donna romana di assumere vino sia riferito al vino forte, ossia al *temetum*, mentre alle donne è lecito bere altre tipologie di vini chiamati *dulcia* (Bettini 2009: 242; Roncati 2018: 209). In realtà, si deve specificare che a Roma i *dulcia* non sono considerati vini e differiscono dal *temetum* per la modalità di preparazione e per la mancanza di odore forte; quest'ultima una caratteristica che sottolinea ancora come la prova del bacio serva a sentire l'odore del vino forte che invece i vini dolci possiedono meno (Bettini 2009: 242-245). Nel mondo romano, comunque, nonostante le attenuazioni del divieto nel tempo e quindi una maggiore possibilità per la donna, l'assunzione del vino è considerata disdicevole ancora in età cristiana; nel IV secolo ad esempio Sant'Agostino consiglia alle ragazze di bere solo acqua (Pepe 2018: 188).

Venendo a Cleopatra, sull'inclinazione a bere eccessivamente, così come sulla sua dissolutezza, Pomeroy esplicita come in realtà questi atteggiamenti non appartengano alle regine ellenistiche ribadendo poi come tali immagini negative della Regina siano da vedersi quali costruzioni dei suoi oppositori (1997: 323). I poeti latini augustei, sottolinea anche Russo, impiegano la caratteristica del bere per gettare cattiva luce sulla figura di Cleopatra; essi intendono inoltre richiamare l'aspetto amoroso di Cleopatra, visto anche il nesso vino - sessualità, mostrandola come esempio negativo per le matrone romane (2022: 186).

Un "banchetto", per concludere, compare anche negli ultimi momenti della vita di Cleopatra; poco prima di morire, infatti, la Regina consuma "un magnifico pranzo" (Plut. *Ant.* 85, 1), ricevendo inoltre il celebre cesto di fichi con dentro, forse, l'aspide con cui si toglie la vita. Sulla morte di Cleopatra, discussa già nell'antichità, non si hanno notizie certe e diverse sono le ipotesi avanzate come, sintetizzando, per morso di aspide contenuto nel cesto oppure in un orcio portato per il pasto o ancora per veleno (Capponi 2021: 162-166).<sup>25</sup> Ed è stato supposto che un banchetto, o meglio il vino bevuto durante questo pasto, avrebbe segnato la morte anche di Alessandro Magno, sebbene essa, come per Cleopatra, rimanga

ancora un mistero. Persino Antonio prima di morire, con Cleopatra al suo fianco, avrebbe chiesto di bere vino per sete o per accelerare la sua fine, come riporta Plutarco; fatto da legarsi all'imitazione del Macedone e di Dioniso perseguita dal Romano (Plut. *Ant.* 77, 6; Marasco 1992: 541-543 e 547).<sup>26</sup>

Questo banchettare e la tendenza al bere potrebbero dunque permettere di considerare un legame tra la Regina d'Egitto ed Alessandro Magno non solo in un'ottica storica, Cleopatra discendente dei Tolomei continuatori di parte del regno del condottiero, ma anche in senso culturale e ideologico in riferimento a tale tema. Un'eredità che vede coinvolto inoltre Antonio contribuendo così, forse, a rafforzare la relazione tra i due.

## Note

<sup>1</sup> Questo giudizio riguarda anche la *Vita di Demetrio* con cui Plutarco confronta quella di Antonio; l'intento dell'autore è fornire esempi di comportamenti da evitare (Santi Amantini – Carena – Manfredini 1995: IX; Scuderi 1984: 15). Per il tema trattato in questa sede, una caratterizzazione di Antonio nella *Vita* plutarca da ricordare è senz'altro la sua debolezza di fronte alle donne sottolineata in particolare dal biografo greco in occasione del ritratto di Fulvia, prima moglie di Antonio, in 10, 6 (Santi Amantini – Carena – Manfredini 1995: 390 n.15-9). Su Antonio: Traina 2003; Cresci Marrone 2020.

<sup>2</sup> Descrizione in Plut. *Ant.* 27, 3-5. Un'analisi della figura di Cleopatra in Plutarco, ossia nelle *Vite* di Cesare e di Antonio, in Volpe 2022. Sempre su Cleopatra nella *Vita di Antonio*: Polychronis 2018.

<sup>3</sup> Plutarco infatti nelle *Vite*, come è bene evidenziare, intende porre l'attenzione su episodi e tratti del comportamento di un personaggio al fine di delinearne il carattere lasciando invece in secondo piano le imprese gloriose (Scuderi 1984: 9). Questo può dunque considerarsi un esempio.

<sup>4</sup> Tutte le date sono da intendersi avanti Cristo eccetto dove esplicitamente indicato.

<sup>5</sup> Ulteriori fonti indicate in Scuderi 1984: 65.

<sup>6</sup> Per i tratti "dionisiaci" dei Tolomei: Tondriau 1946; Marasco 1992: 545-546 con ulteriore bibliografia.

<sup>7</sup> Fonte del frammento è infatti l'opera *Deipnosophisti* di Ateneo di Naucrati (II-III secolo d.C.) nella quale l'autore riprende il testo di Socrate interessato al tema dei banchetti e delle bevute (Horster 2017).

<sup>8</sup> Per altri dettagli sulle etère si vedano ad esempio Mossé 1997<sup>4</sup>: 64-78 e Castiglioni 2019: 108-111.

<sup>9</sup> Una discussione dell'articolo della Burton in Corner 2012.

<sup>10</sup> In generale, studiare la condizione della donna greca nell'antichità risulta complesso; basti considerare come le fonti siano per lo più prodotte da uomini e l'immagine femminile da queste descritta differisca anche a seconda del genere letterario (Pomeroy 1997: 14-15). In aggiunta, si nota un cambiamento non solo nel tempo ma anche nelle varie aree territoriali. Tra i numerosi studi si segnalano: Mossé 1997<sup>4</sup>; Pomeroy 1997; Cantarella 2011<sup>3</sup>; Castiglioni 2019.

<sup>11</sup> *Nep. Praef.* 6-7: Chi dei Romani si fa scrupolo di condurre la moglie ad un banchetto? O quale matrona si astiene dal farsi vedere nell'atrio della casa o dal frequentare la società? In Grecia, invece, l'uso è ben diverso. La donna non è ammessa a convivere che non siano di congiunti [...] (= trad. it. Narducci – Vitali 2013<sup>10</sup>: 41).

<sup>12</sup> Sulla presenza delle donne nei banchetti famigliari o sacri anche Roncati 2018: 201.

<sup>13</sup> Per il tema banchetto e politica, ad esempio, Landolfi 1990 e bibliografia in Cresci Marrone 2002.

<sup>14</sup> Per approfondire le regine ellenistiche in Egitto: Pomeroy 1990, su Cleopatra VII: 24-28; Whitehorne 1994; Llewellyn-Jones 2024. Su Cleopatra: Capponi 2021; Legras 2021; Schiavone 2023.

<sup>15</sup> Sul rapporto tra simposio greco e *convivium* romano, anche riguardo alla diversa considerazione sulla donna, una sintesi in Pepe 2018: 33-35.

<sup>16</sup> Per approfondire la condizione della donna romana, oltre ad alcuni testi citati nella nota n.10: Cenerini 2002. Un'analisi sul cambiamento della posizione assunta dalla donna in Pepe 2018: 224-226. Specificamente sulla donna a simposio in ambito etrusco e romano nonché per il tema del vino che verrà discusso poi si segnala Di Vincenzo 2017.

<sup>17</sup> Anche Macrobio (IV-V secolo d.C.) riferisce in modo più sintetico la storia nei *Saturnalia* in III 17, 15-17.

<sup>18</sup> Si rimanda all'articolo di Tucker 1975 per un confronto tra il banchetto di Cleopatra e Cesare descritto da Lucano e quello di Didone ed Enea narrato da Virgilio nell'*Eneide*, considerato dall'autore il modello di Lucano. Una lettura del banchetto tra Cesare e Cleopatra in Lucano in Russo 2022: 197-199.

<sup>19</sup> Ulteriore approfondimento in Capponi 2021: 135-136.

<sup>20</sup> Su Dioniso e il vino: Della Bianca – Beta 2015; Pepe 2018: 42-51.

<sup>21</sup> Sulla propaganda religiosa di Antonio e Cleopatra: Jeanmaire 1924; Tondriau 1946; Brenk 1992. Su Cleopatra-Afrodite-Iside anche in relazione alle regine tolemaiche: Santi Amantini – Carena – Manfredini 1995: 411 n.7-8 e 436 n.33-5 con ulteriore bibliografia. Per Antonio-Dioniso e per la propaganda orientale si vedano riferimenti in Marasco 1992: 539 n.3; Cresci Marrone 2020: 224 n.77 e 242 n.8. Si veda inoltre Zanker 1989.

<sup>22</sup> Per un confronto tra la Cleopatra in Orazio ed in Properzio: Cremona 1987. L'articolo di Russo (2022), in tema di rapporto col vino, riflette sull'ubriachezza di Antonio e sulla sua relazione con Cleopatra descritte nella lettera 83 di Seneca con riferimento anche ai banchetti specie a p. 188.

<sup>23</sup> Per il tema dell'inclinazione di Antonio a bere, uno studio anche nel già citato Russo 2022 e Biscotti 2023.

<sup>24</sup> Eccezione al divieto per le donne romane di bere vino riguarda la festa religiosa della *Bona Dea*. Si vedano ad esempio: Bettini 2009: 246-251; Pepe 2018: 82-89.

<sup>25</sup> In Santi Amantini – Carena – Manfredini 1995: 460 n.16 una riflessione sul possibile valore religioso della morte di Cleopatra per aspide e utile bibliografia. Si veda anche Marasco 1995.

<sup>26</sup> Sulla morte di Alessandro fonti in Marasco 1992: 541 n.12 con indicazione di alcuni studi. Si vedano poi il classico Lane Fox 2004: 483-494 e Landucci 2019: 234-236. Sulla morte di Antonio: Cresci Marrone 2020: 193-194. Per il legame Alessandro, Antonio e il vino anche Della Bianca – Beta 2015: 175-178.

## Bibliografia

- BETTINI M. (2009), *Affari di famiglia. La parentela nella letteratura e cultura romana*, il Mulino, Bologna.
- BISCOTTI B. (2023), "Quando fare festa è politico: βωμολοχία, ebbrezza e vita inimitabile in Marco Antonio", in *La rivista di Engramma*, n.200, vol.1, marzo 2023, pp. 95-102. [https://www.egramma.it/eQS/index.php?id\\_articolo=5080](https://www.egramma.it/eQS/index.php?id_articolo=5080).
- BRENK F.E. (1992), "Antony-Osiris, Cleopatra-Isis. The End of Plutarch's 'Antony'", in P.A. Stadter (ed.), *Plutarch and the Historical Tradition*, Routledge, London, pp. 159-182.
- BURTON J. (1998), "Women's Commensality in the Ancient Greek

- World", in *Greece & Rome*, vol. 45, no. 2 (oct. 1998), pp. 143-165.
- CANFORA L. (2001), *Ateneo. I Deipnosofisti o I dotti a banchetto. Prima traduzione italiana commentata su progetto di Luciano Canfora*, vol. I (libri I - V), Salerno editrice, Roma.
- CANTARELLA E. (2011<sup>2</sup>), *L'ambiguo malanno. Condizione e immagine della donna nell'antichità greca e romana*, Feltrinelli, Milano.
- CAPPONI L. (2021), *Cleopatra*, GLF Editori Laterza, Roma-Bari.
- CASTIGLIONI M.P. (2019), *La donna greca*, il Mulino, Bologna.
- CENERINI F. (2002), *La donna romana*, il Mulino, Bologna.
- EAD. (2016), "Le matronae diventano Augustae: un nuovo profilo femminile", in *Matronae in domo et in re publica agentes. Spazi e occasioni dell'azione femminile nel mondo romano tra tarda repubblica e primo impero. Atti del Convegno di Venezia 16-17 ottobre 2014*, a cura di F. Cenerini - F. Rohr Vio, EUT, Trieste, pp. 23-49.
- CORNER S. (2012), "Did 'Respectable' Women Attend Symposia?", in *Greece & Rome*, vol. 59, no. 1 (apr. 2012), pp. 34-45.
- CREMONA V. (1987), "Due Cleopatre a confronto: Properzio replica a Orazio", in *Aevum*, anno 61, fasc. 1 (gennaio-aprile 1987), pp. 123-131.
- CRESCI MARRONE G. (2002), "La cena dei dodici dèi", in *Rivista di cultura classica e medioevale*, vol. 44, no. 1 (gennaio-giugno 2002), pp. 25-33.
- EAD. (2020), *Marco Antonio. La vita "inimitabile" del triumviro che contese l'Impero a Ottaviano*, Salerno editrice, Roma.
- DELLA BIANCA L. - BETA S. (2015), *Il dono di Dioniso. Il vino nella letteratura e nel mito in Grecia e a Roma*, Carocci editore, Roma.
- DI VINCENZO R. (2017), *La signora del Simposio. Il vino e le donne nella società pre-romana e romana*, Nulla die, Piazza Armerina.
- HORSTER M. (2017), "Sokrates of Rhodes (192)", in *Jacoby Online. Brill's New Jacoby - Second Edition, Part II*, ed. Ian Worthington, Brill, Leiden.
- JEANMAIRE H. (1924), "La politique religieuse d'Antoine et de Cléopâtre", in *Revue Archéologique*, T.19, 1924, pp. 241-261.
- LANDOLFI L. (1990), *Banchetto e società romana. Dalle origini al I sec. a.C.*, Edizioni dell'Ateneo, Roma.
- LANDUCCI F. (2019), *Alessandro Magno*, Salerno editrice, Roma.
- LANE FOX R. (2004), *Alessandro Magno*, trad. it, nuova edizione, Einaudi, Torino.
- LEGRAS B. (2021), *Cléopâtre l'Égyptienne*, Les Belles Lettres, Paris.
- LLEWELLYN-JONES L. (2024), *The Cleopatras: the Forgotten Queens of Egypt*, Basic Books, New York.
- MARASCO G. (1992), "Marco Antonio «Nuovo Dioniso» e il 'De sua ebrietate'", in *Latomus*, T.51, fasc.3 (juillet-septembre 1992), pp. 538-548.
- ID. (1995), "Cleopatra e gli esperimenti su cavie umane", in *Historia*, Band. XLIV/3, 1995, pp. 317-325.
- MOSSÉ C. (1997<sup>4</sup>), *La vita quotidiana della donna nella Grecia antica*, trad. it., BUR, Milano.
- NARDUCCI E. - VITALI C. (2013<sup>10</sup>), (a cura di) *Cornelio Nepote. Vite dei massimi condottieri*, Introduzione e note di E. Narducci, traduzione di C. Vitali, BUR, Milano.
- PAOLI U.E. (2017), *Vita romana. Usi, costumi, istituzioni, tradizioni*, Mondadori, Milano.
- PEPE L. (2018), *Gli eroi bevono vino. Il mondo antico in un bicchiere*, GLF Editori Laterza, Roma-Bari.
- POLYCHRONIS T. (2018), "Le portrait de Cléopâtre dans la Vie d'Antoine de Plutarque", in S.H. Aufrère - A. Michel (eds.), *Cléopâtre en abyme : aux frontières de la mythistoire et de la littérature*, Editions L'Harmattan, Paris, pp. 267-301.
- POMEROY S.B. (1990), *Women in Hellenistic Egypt. From Alexander to Cleopatra*, Wayne State University Press, Detroit.
- EAD. (1997), *Dee, prostituta, mogli, schiave. Donne in Atene e Roma*, Bompiani, Milano.
- RONCATI S. (2018), "Donne e vino nell'antichità: una storia di divieti?", in *RIDA. Revue Internationale des Droits de l'Antiquité*, 65 (2018), pp. 195-210.
- RUSSO M. (2022), "Amore, vino e tirannide. Il banchetto di Antonio e Cleopatra nella lettera 83 di Seneca", in *Lucius Annaeus Seneca*, vol. 2 (2022), pp. 177-202. Consultabile su [https://rosa.uniroma1.it/rosa01/lucius Annaeus\\_seneca/article/view/2406](https://rosa.uniroma1.it/rosa01/lucius Annaeus_seneca/article/view/2406).
- SANTI AMANTINI L. - CARENA C. - MANFREDINI M. (1995), (a cura di) *Plutarco. Le vite di Demetrio e di Antonio*, Fondazione Lorenzo Valla Mondadori, Milano.
- SCHIAVONE A. (2023), *Cleopatra. Una donna*, Einaudi, Torino.
- SCUDERI R. (1984), *Commento a Plutarco, «Vita di Antonio»*, La nuova Italia Editrice, Firenze.
- TONDRIAU J. (1946), "Les Thiasés dionysiaques royaux de la cour ptolémaïque", in *Chronique d'Égypte*, XL1, pp. 149-171.
- TRAINA G. (2003), *Marco Antonio*, GLF Editori Laterza, Roma-Bari.
- TUCKER R.A. (1975), "The Banquets of Dido and Cleopatra", in *The Classical Bulletin*, vol. 52 (1975), pp. 17-20.
- VOLPE P. (2022), "Cleopatra: a 2050 anni dalla morte: donna regina amante nemica", in *Ploutarchos*, n.s. 19 (2022), pp. 103-111. [https://doi.org/10.14195/0258-655X\\_19\\_5](https://doi.org/10.14195/0258-655X_19_5).
- WHITEHORNE J. (1994), *Cleopatras*, Routledge, London and New York.
- ZANKER P. (1989), *Augusto e il potere delle immagini*, trad. it., Einaudi, Torino.